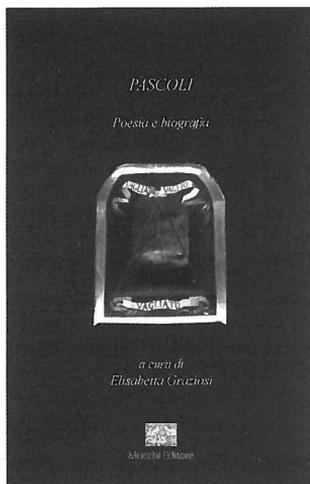


UNA RACCOLTA DI SAGGI E DI TESTIMONIANZE SULLA FIGURA DEL POETA NELL'AMBITO DI STUDI E DI DOCUMENTI PER IL CENTENARIO DELLA MORTE

## Pascoli tra biografia e poesia



Elisabetta Graziosi (a cura di)  
*Pascoli. Poesia e biografia*  
Mucchi Editore, 2011

L'opera collettiva, curata da Elisabetta Graziosi, dal titolo *Pascoli. Poesia e biografia*, viene ad arricchire il contributo di studi e di indagini intorno alla figura di uno dei nostri più grandi poeti tra Ottocento e Novecento in occasione del centenario della morte. Come la stessa curatrice mette in luce nella breve presentazione (*In limine*) il lavoro svolto nasce per "ragioni di studio, di amicizia, di convinzioni che vanno oltre i costumi celebrativi e settoriali" (p. 8). Infatti, si riconosce nei vari contributi l'impegno di ognuno nella ricerca, appassionata e accurata, intorno ad aspetti noti nella vita del poeta, ma suscettibili sempre di interventi a correzione, ad approfondimento e a riscoperta rispetto ad indagini precedenti, talvolta consolidate fino a costituire una *vulgata* dal profilo inoppugnabile. Nel corso dell'anno celebrativo non mancheranno nuovi apporti critici sul Pascoli, e sarà questa l'occasione per fornire elementi di maggiore efficacia sugli influssi della poesia pascoliana nei confronti del Novecento italiano ed europeo.

Va detto che le testimonianze, di cui si compone l'opera, legate alla biografia (Gian Luigi Zucchini), alla raffigurazione del poeta (Renata M. Molinari), a un tentativo di regia delle *Canzoni di re Enzo* (Silvana Strocchi) e a un'esperienza illustrativa delle opere (Sergio Tisselli), evidenziano le possibilità sonore, figurative e di movimento insite nei testi pascoliani. Sono cioè la dimostrazione di una tipologia di scrittura evocatrice di una pluralità di sensi, che riescono a coinvolgere più a fondo e a costruire un legame di identificazione antropologica tra l'autore e il lettore. È quanto afferma il linguista Todorov, citato nell'*Introduzione* da Pantaleo Palmieri: "Se lo scopo della letteratura è rappresentare l'esperienza umana, l'umanità include anche l'autore e il suo lettore" (p. 13). Sugli aspetti più prettamente collegati alle vicende biografiche in

rapporto alla formazione intellettuale e poetica, alle relazioni private e pubbliche e alla condizione di insegnante si riscontra un comune intento di aggiornamento nei cinque lunghi saggi che seguono, esito fruttuoso di altrettanti appassionati studiosi del poeta romagnolo.

Gli stessi interventi si collocano secondo un possibile sviluppo cronologico a partire dalla *gioventù bolognese* del Pascoli nel saggio di Elisabetta Graziosi. L'intento è quello di sfatare alcuni luoghi comuni, incentrati soprattutto su una rappresentazione appiattita sulla solitudine e sull'eccessiva condizione di povertà sofferta dallo studente durante gli anni universitari. La studiosa non misconosce affatto una situazione di difficoltà, ma non tale da condizionare il Pascoli fino ai livelli di un tentativo di suicidio. Si cerca invece di mettere in maggiore luce dapprima la disponibilità del giovane studente allo scherzo e alla battuta e a una felice convivenza con i coetanei, poi un progressivo inserimento nella vita politica rappresentata dall'internazionalismo socialista, che dà al periodo bolognese una impronta ben caratterizzata. È su questo impegno che si costruisce un travagliato rapporto con gli studi, di cui sono esempio i mesi trascorsi in carcere e le testimonianze ricavate dalle lettere. Su quest'ultimo versante, ricorda la Graziosi, molto è ancora da ricercare e da scoprire, tenuto presente l'apporto che via via possono fornire gli archivi privati dei corrispondenti del Pascoli. Tutto ciò è ancora terreno vergine da indagare al di là della forte influenza determinata dalla biografia sul poeta stesa dalla sorella Maria con successivi completamenti esterni dovuti ad Augusto Vicinelli.

Sui rapporti con il Carducci è impostato il saggio di Alice Cencetti (*Sentimenti e risentimenti alla scuola di Carducci*), nel quale si cerca di sfatare un altro luogo comune incentrato sulla continuità tra il maestro e il discepolo, esaltato e propagandato dalle cronache cittadine allorché il Pascoli nel 1906 subentrò al Carducci malato sulla cattedra di Letteratura italiana. Su questi aspetti insiste l'autrice attraverso un'attenta lettura degli interventi del Pascoli nel celebrare il maestro e soprattutto nell'analisi critica di una estetica poetica sempre più distante dagli intenti classicistici. Diventa perciò significativo l'*eloquente silenzio critico* che il Carducci mantenne sempre nei confronti del poeta romagnolo ("un silenzio critico, naturalmente, che poi però non poteva che inibire anche la sfera della comunicazione personale. E quel silenzio eloquente e denso di sottintesi, che aveva ripetute volte innescato difficoltosi rapporti umani, in realtà non era altro che la conseguenza di profonde divergenze culturali e artistiche", p. 150).

A un certo punto intervengono nella vita del Pascoli le sorelle Ida

e Maria. Sull'allusività alle sorelle nella poesia pascoliana si concentra il saggio di Massimo Castoldi (*Pascoli e le sorelle*) nel tentativo di ridurne l'entità rispetto a quanto richiamato nella biografia della sorella Maria. Per avvalorare la tesi lo studioso prende in esame diversi testi poetici, sempre collegati dalla critica al contesto familiare. Che esista in Pascoli un richiamo alla convivenza con le sorelle nella trasfigurazione poetica non si può mettere in dubbio, ma senza ritenerlo l'unico elemento analizzabile, anche perché molte delle poesie occasionali furono trasmesse in raccolte sparse o addirittura rifiutate dall'autore.

Sulla ricerca di Carla Chiummo (*Pascoli e i morti*) può essere richiamato, come impostazione complessiva del testo, quanto viene asserito dalla saggista a mo' di premessa: "fuori dalla ristretta cerchia degli specialisti nulla sembra veramente scalfire l'icona nazionale-popolare del poeta orfano che piange in versi i tragici lutti familiari ... Il che, pur essendo ovviamente in parte vero, è solo la punta di un iceberg che ha fondamenta talmente ampie da contenere un universo sotterraneo che vale ancora la pena esplorare meglio" (p. 203-04). L'intero saggio è svolto con acribia nell'individuare i profondi rapporti che s'instaurano tra Pascoli e la tradizione italiana, in particolare Petrarca e Leopardi, nonché di autori del Primo Ottocento un po' snobbati e messi da parte. Da questa lunga indagine si evince un'attenzione tutta personale del Pascoli nei confronti del passato.

È quanto si ricava inoltre dall'ultimo saggio della modenese Patrizia Paradisi (*Pascoli professore. Trent'anni di magistero*), cioè relativo a un docente attento a svolgere lezioni sui suoi poeti più congeniali, tra i quali Omero, Virgilio, Dante e Leopardi, ma contemporaneamente desideroso di trasmettere un metodo di indagine, che va oltre la poetica del *Fanciullino*, per comprendere anche lavori di tipo teorico, come gli *Elementi di Letteratura*, in anticipo rispetto ai suoi tempi. Prima di arrivare alla docenza bolognese, la Paradisi esamina le diverse tappe della carriera di insegnante del Pascoli, mettendo in evidenza luci e ombre di una burocrazia poco attenta ai disagi dei continui trasferimenti da una sede all'altra con grave discapito dell'impegno poetico. Una condizione di creatività artistica che dovette sempre fare i conti con lunghi viaggi in treno e con difficoltà economiche. Quest'ultime furono poi spesso sopravvalutate dal poeta, venendo così a trasmettere un'immagine di *insofferente piagnone*.

L'intera raccolta dei saggi porta invece a una rappresentazione aggiornata del Pascoli e a comunicarne un approccio di più accurata attenzione al di là di quanto un comune lettore può avere recepito dai suoi studi liceali.